

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il Sottoscritto IMPAGLIAZZO Antonio

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Contratto Istituzionale di Sviluppo per il recupero e la rifunzionalizzazione dell' "Ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano- Ventotene" Intervento n. 3 "Realizzazione / adeguamento degli approdi all'Isola di Santo Stefano"

Proponente: Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e sviluppo d'impresa - Invitalia S.p.A. _____

Procedura: Valutazione Impatto Ambientale; Codice procedura 5969; Data avvio 25/03/2021

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 - Ambiente idrico
 - Suolo e sottosuolo
 - Rumore, vibrazioni, radiazioni
 - Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 - Salute pubblica
 - Beni culturali e paesaggio
 - Monitoraggio ambientale
 - Altro *(specificare)* _____
-

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Il molo d'attracco alla "Marinella" di Santo Stefano proposto nel Progetto definitivo, a cura di INVITALIA, ha permesso ai cittadini di Ventotene di prendere visione di un'opera meritevole della massima attenzione, che *"meglio riesce a rispettare i criteri di Progetto"*.

La scelta progettuale, che prevede la realizzazione di un molo ortogonale in località Madonnina orientato a Nord-Ovest, è descritta come una **"piattaforma a giorno"** lunga 25,20 m e larga in testa 8,80 m ed opere di protezione *"nella parte imbasata"* della struttura con pietrame e massi.

A tal proposito, è doveroso premettere:

- a) le condizioni meteomarine in zona Madonnina (Santo Stefano), in assenza di piattaforme arenarie a strati decrescenti intorno all'isola e di strati rocciosi (placche) posizionati a diverse profondità prima di giungere alla parte emersa, danno origine a moti ondosi di forte intensità che evolvono rapidamente;
- b) i fenomeni citati, avvengono a causa dei venti e dei marosi provenienti dai quadranti di **Sud-Ovest (libeccio), mezzogiorno e scirocco** (da Algeria, Marocco Gibilterra e Spagna) e quelli da **Nord-Ovest (maestrale)** (da Francia; Inghilterra e Pirenei), che investono le isole di Ventotene e Santo Stefano, come in mare aperto, con violente mareggiate e con cambi improvvisi di direzione;
- c) Infatti i fenomeni temporaleschi continentali, che si originano in questi luoghi ad una distanza dalle isole di circa 300 /370 miglia marine, spinti da venti di intensità fino a 100 Km/orari (ed oltre), producono facilmente nelle aree costiere delle isole altezze d'onda di circa 5/6 metri, con un'energia strepitosa che gli deriva dalla lontananza, dalla forza del vento e dalla quantità del liquido movimentato e dall'assenza di ammortizzatori intermedi.

A quanto premesso, si evidenzia che:

Il modello, preso a campione per la determinazione dell'**altezza d'onda del mare**, non è applicabile alla zona costiera delle isole di Santo Stefano e Ventotene in quanto non può essere estrapolato matematicamente da rilevazioni da satellite (sic), poiché conduce a valori non reali del moto ondoso". Ecco perché, l'esperienza diretta sul territorio, **consiglia che i valori di riferimento per i calcoli**, devono essere almeno **il doppio per "l'altezza d'onda significativa" (5/6 metri) e quasi il triplo per la "spinta indotta"**.

L'osservazione scaturisce dalla conoscenza diretta dei luoghi e da alcuni episodi accaduti in questi ultimi 60 anni:

- 1) Il moto/veliero "papà Vincenzino" aveva da poco terminato di scaricare a Santo Stefano delle merci destinate agli ergastolani che all'improvviso al mutar del vento, gli addetti al trasporto avvertirono l'urgenza di mettere in sicurezza la merce, e due onde in sequenza

improvvisa investirono il molo Madonnina trascinando in mare due ergastolani di cui uno fu recuperato con funi di emergenza e fortemente dilaniato nel corpo ed il secondo morì affogato.

2) L'Area Marina Protetta isole di Ventotene e S. Stefano, posizionò anni fa alcune boe per la delimitazione dell'area della Riserva, ma ha dovuto rimpiazzarle diverse volte a causa del verificarsi di eccezionali altezze e forza del mare che determinano la rottura dei cavi d'acciaio e delle catene di aggancio ai corpi morti con la dispersione e/o allontanamento delle stesse in mare aperto.

3) Il 3 novembre dell'anno 1966 un violento temporale di "scirocco e mezzogiorno", investì le isole ed ancora oggi i cittadini ne conservano il triste ricordo, perché la "grandezza d'onda" e la "potente energia dell'acqua" che ebbe a scaraventarsi sul Porto Romano e sul Porto Nuovo provocò gravi danni al primo e distrusse totalmente la diga foranea del Porto Nuovo (vd. articolo pubblicato sul sito *ponzaracconta.it* in data 05-06-2019 / *Una burrasca di mare a Ventotene*- che si rimette in Allegato 3).

A conclusione delle osservazioni, appare ragionevole offrire un consiglio derivante dalla conoscenza diretta dei luoghi e dall'esperienza, che preveda l'integrazione al manufatto ipotizzato di "idonea barriera frangiflutti in roccia", finalizzata a garantire la stabilità delle opere marittime d'attracco, mitigare gli effetti negativi sull'utilizzo dell'approdo, assicurare l'incolumità ai viaggiatori ed agli addetti al servizio di trasporto.

La barriera indicata (ipotizzata/ suggerita), a difesa dei marosi provenienti soprattutto dai quadranti di mezzogiorno e Sud-Est e delle onde anomale che investono le pareti rocciose prossime all'approdo, deve essere tale da non inibire l'accosto ai battelli dai tre lati della piattaforma e prevedere, se ritenuto opportuno (necessario), un contenimento della lunghezza della piattaforma intorno a 17 m.

(Il sottoscritto è stato Consigliere comunale a Ventotene nelle passate amm.ni per 36 anni)

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

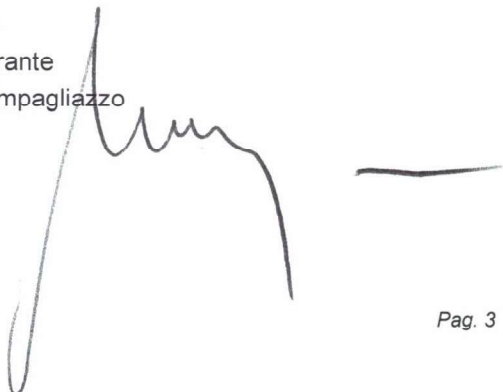
Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 – Articolo pubblicato su sito internet *ponzaracconta.it* (una burrasca di mare a Ventotene)

Formia, li 12 maggio 2021

Il dichiarante
Antonio Impagliazzo



- Ponza Racconta - <https://www.ponzaracconta.it> -

Una burrasca di mare a Ventotene

Posted By *Enzo Di Fazio* On 5 Giugno 2019 @ 19:18 In Ambiente e Natura,

di Tonino Impagliazzo



[1]

Era il pomeriggio del 3 novembre dell'anno 1966.

Con il calar del sole cominciarono ad apparire nel cielo sopra l'isola grossi nuvoloni che si muovevano minacciosi da ponente verso levante ritmando, con il passare delle ore, un'andatura sempre più veloce. Con l'imbrunire l'aria cominciò a farsi cupa e tutto lasciò presagire l'arrivo di una forte tempesta che avrebbe investito l'isola.

Il giorno dopo, di buon mattino intorno alle 6,00, mi recai sul piazzale della Chiesa ad osservare il mare. Vidi che iniziava ad ingrossarsi mentre il vento andava imprimendo impeto e forza alle onde. Un'ora dopo si mostrarono in tutta la loro evidenza i segnali della tempesta: gli ululati del vento e la violenza del mare gonfio e incattivito s'impossessarono dell'isola.



Ero lì, sulle "Rampe della Marina" del Porto Romano, di fronte a questo scenario insolito ad osservare la sterminata distesa di mare spumeggiante che, con onde enormi, si infrangeva, alzando colonne d'acqua di oltre un metro e mezzo, contro le dighe costruite a protezione del porto romano e di quello nuovo.

Un mare di scirocco che avanzava imperterrito crescendo sempre più di intensità e potenza, al

punto da non essere paragonabile a qualsiasi altro che la mente dei vecchi marinai e la nostra potessero ricordare.



Con il passar dei minuti vedevo le onde crescere in altezza e incresparsi sempre più, mentre il vento ne aumentava l'impatto contro le dighe di entrambi i porti.

L'acqua del mare scivolava all'interno del Porto Romano come un fiume in piena aumentandone il livello fino all'altezza della banchina.

La cosa stava provocando danni ai gozzi dei pescatori e a quelli destinati al servizio merci e passeggeri che lì erano a riposo o ormeggiati. Ciò spinse i proprietari dei battelli ed i loro marinai ad adoperarsi per mettere al sicuro i piccoli gozzi sistemandoli più a ridosso e rinforzandone le cime.

Il bastimento "*San Vincenzo*", che era all'interno del Porto Romano, aveva già rotto più volte gli ormeggi durante la notte, anche se rimpiazzati con cavi di acciaio e funi di grosso calibro forniti dalla draga della ditta *Cidonio* ormeggiata in una zona più protetta dello stesso porto.

Ma il mezzo non sembrava essere ancora al sicuro. Esauriti i cavi e le funi, i proprietari fecero scendere l'equipaggio e decisero di utilizzare dei lunghi pali di castagno (circa venti) per tenerlo lontano dalla banchina verso cui la risacca del mare e il vento lo spingevano.



[1]

Alle 7,45 un mare senza pari, per violenza e intensità, iniziò a farsi strada tra i grossi blocchi di cemento della diga foranea del Porto Nuovo, spostandoli un po' a destra ed un po' a sinistra per farli scivolare giù subito dopo. Alcuni blocchi di cemento della parete del porto, lunga circa venti metri e alta 3 e mezzo, furono prima rimossi dalla violenza del mare e, poi, trascinati all'interno del battuto di cemento della banchina.

Uno scenario senza uguali, un disastro enorme che provocava pianto e dolore.

Fu in quel momento che la popolazione dell'isola, unita e risoluta, pensò di compiere un gesto

eclatante...

I commercianti, gli artigiani e gli agricoltori dell'isola, insomma tutti coloro che avevano saputo del disastro della zona del porto e delle campagne straziate dai danni alle colture e dei ripari abbattuti, avvertirono la necessità di chiedere un intervento divino.

Ritennero, così, di entrare in chiesa, prendere la statua di Santa Candida e portarla sul piazzale antistante e più precisamente nella zona che dà sul Porto Romano e l'isola di Santo Stefano.

Subito dopo iniziarono a benedire con la statua della Santa Patrona, prima il Porto Romano, poi i pescatori ed, infine, i contadini.

Fu in quel momento che la devozione popolare indusse ad alzare i toni e le persone presenti cominciarono ad urlare "*Santa Candida facci la grazia, allontanata la tempesta e salvaci dal disastro*". E lo fecero tutti piangendo e invocando a gran voce il nome della Santa.

Dopo breve tempo e – è il caso di dirlo – per miracolo, il vento diminuì di intensità e velocità, una leggera pioggerellina iniziò a cadere mentre il mare cominciò a rallentare la propria forza, e con il passare dei minuti, cambiò anche la direzione: non più da scirocco ma da mezzogiorno. L'effigie lignea di Santa Candida fu riportata all'interno della chiesa ove rimase esposta alla devozione dei fedeli fino a tarda sera. Il suono delle campane annunciò alla popolazione che la tempesta stava passando.

Non posso dimenticare le urla di Marianna Curcio, detta *Mariannin'*, Silvia Riviuccio 'a *Punzese*, Concetta Gargiulo 'a *tabaccara* e, non secondarie, le invocazioni a voce elevata, intrise di dolore stridente, di Teresa Matrone 'a *panettiera*, Candida 'i *Maddalena*, Candida 'i *Ninetta*, Raffaele di *zicocchio*. Come mi ritornano vivi alla mente i richiami e le grida dei fratelli Beniamino, Arturo, Ilario e Vincenzo Santomauro, di Antonio Pepe *Musulline*, Ugo Alleati, detto *Ugariello*, Geremia, Aniello 'u *Russo*, e tante, tante altre persone indimenticabili nel ricordo di quella circostanza.

Nel rivivere quei momenti e nel prefigurare quello scenario, mi ritornano le emozioni e la commozione, perché il ricordo di quelle suppliche e di quelle persone assieme alla forza dirompente e imprevedibile della natura non può essere archiviato con semplicità né rimosso dalla mente.

Ancora oggi i terribili momenti di quel lontano 3 novembre sono vivi e indelebili in tutta la popolazione. Non solo per l'eccezionalità della tempesta ma anche per essere quel giorno associato alla ricorrenza dei defunti.